

Veglia di preghiera

Domenica 25/10/2009

(30^a T.O. Mc 10, 46-52)

G= guida S= solista L= lettore T= tutti

“Siamo venuti per Adorarlo”

"Venite voi tutti che siete affaticati e oppressi e io vi ristorerò".

"Venite in disparte in un luogo solitario e riposatevi un poco"

Rabbunì, che io riabbia la vista!

G. Il Signore invita tutti gli uomini a godere della sua presenza che salva. Siano essi ciechi, zoppi, deboli o forti, sono chiamati a fare esperienza della bontà e misericordia di Dio che si manifesta in Gesù.

Anche per noi risuona questo messaggio di consolazione e di speranza: Lui ci garantisce, nonostante tutto e al di là di tutto, l'accoglienza affettuosa e piena di tenerezza delle sue braccia di Padre, che mai abbandona chi crede in Lui. Imploriamo il Signore della Vita perché apra i nostri occhi, sicché l'incontro con Lui rinnovi i nostri cuori e ridesti in noi la gioia che non ha fine.

G. Nel nome del Padre , del Figlio e dello Spirito Santo. T. Amen

Canto

G. Come il cieco di Gerico, Gesù porta a ciascuno di noi il dono della luce. Così ci rende capaci di accettare il suo mistero nella fede e di seguirlo per le strade della vita.

(S) Rabbunì, che io riabbia la vista!

1L Dal Vangelo secondo Marco (Mc 10,46-52)

In quel tempo, mentre Gesù partiva da Gerico insieme ai discepoli e a molta folla, il figlio di Timeo, Bartimeo, cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Costui, al sentire che c'era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: "Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!".

Molti lo sgridavano per farlo tacere, ma egli gridava più forte: "Figlio di Davide, abbi pietà di me!".

Allora Gesù si fermò e disse: "Chiamatelo!". E chiamarono il cieco dicendogli:

"Coraggio! Alzati, ti chiama!". Egli, gettato via il mantello, balzò in piedi e venne da Gesù.

Allora Gesù gli disse: "Che vuoi che io ti faccia?". E il cieco a lui: "Rabbunì, che io riabbia la vista!".

E Gesù gli disse: "Va', la tua fede ti ha salvato".

E subito riacquistò la vista e prese a seguirlo per la strada.

Parola del Signore

Davanti a Gesù Eucarestia

(S) Oggi, o Gesù, doni ad un cieco non solo la vista, ma, mediante la sua fede,

anche di essere da te salvato e mettersi alla tua sequela.

È grazie alla sua fede che guarisce e ottiene la sanità fisica e la salvezza interiore. Fede è fiducia, affidamento, abbandono. Bartimeo vede in te non solo il benefattore, ma anche il Maestro da seguire quale Signore e Salvatore. Quando ritorniamo a te superiamo ogni infermità, ci chiami a vita nuova e vediamo nel senso giusto le persone, le cose, i desideri. Quando sperimentiamo anche noi la povertà più estrema, quando anche noi saremo sul ciglio della strada della vita, quando sta per nascere in noi la disperazione, è allora che germoglia la speranza e si alimenta la fede. Facci compiere, o Gesù, la fatica del grido della speranza per scoprire all'orizzonte la vita nuova, piena di luce.

Tutti

Signore Gesù Cristo, con la guarigione di Bartimeo ci hai dato il segno che chi ascolta la tua parola e crede che tu sei il Figlio di Dio cammina nella luce. Chiama anche noi a stare accanto a te, guarisci la nostra cecità. Invia il tuo Spirito perché ci aiuti a leggere la Scrittura. Crea in noi il silenzio per ascoltare la tua voce, penetra nei nostri cuori con la spada della tua parola, perché alla luce della tua sapienza possiamo valutare le cose terrene ed eterne, e diventare liberi e poveri per il tuo regno, testimoniando al mondo che tu sei vivo in mezzo a noi come fonte di fraternità, di giustizia e di pace. Amen

Adorazione silenziosa

G. Anche oggi passa Gesù il Nazareno per le nostre contrade di non vedenti. Ciechi siamo e indifferenti alla realtà di Dio; e forse anche distratti e disabituati a porre le stesse domande di senso e di destino, presi come siamo dalla corsa della vita.

2L Eppure sentiamo che qualcosa ci manca: se la scienza ci ha reso più comoda la vita, non le ha però dato il significato, né ha risolto l'interrogativo sul mistero e sull'aldilà.

(S) Siamo come ciechi che "a tentoni nel buio" vogliono vederci chiaro, scavalcare i limiti del proprio orizzonte troppo piccolo e soffocante, aprirsi alla dimensione del divino che sentiamo in qualche misura connaturato a noi stessi da sempre.

L'esperienza di Bartimeo oggi ci è riproposta quale itinerario emblematico per passare dalla cecità alla vista, quella vista profonda che è la fede nell'uomo Gesù Cristo salvatore. Decisamente il primo passo è avere coscienza del proprio limite e non rassegnarvisi.

(S) Bartimeo era cieco e "sedeva lungo la strada a mendicare".

Chi è sazio, chi si accontenta del poco e della banalità d'ogni giorno, chi si aliena nel piacere e nella distrazione, o cerca paradisi irreali e devastanti quali la droga o la violenza per gioco, o semplicemente anche il potere e il prestigio..., non può sentire di essere cieco, e alla noia e disperazione ha già trovato soluzioni sbagliate, forse irrimediabili! Pur nella crescente indifferenza religiosa però, va maturando tra noi un risveglio di domanda del sacro; e nella nostra stessa società opulenta si va affinando il gusto spirituale, dopo il disincanto di fronte al consumismo e la caduta delle ideologie.

(S) Non soffocare, anzi educare il senso religioso è la soglia decisiva da superare per incontrare il mistero di Dio e la salvezza. Ottenesse almeno questo l'ora di religione che si fa nelle scuole...!

Dal bisogno al grido d'aiuto:

(S) "Costui, al sentire che c'era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!".

Se uno è in attesa, se uno è nel bisogno,... sente; e appena sente, invoca! Capita forse a troppi cristiani di sentire tutte le domeniche l'annuncio di Cristo, il segnale che passa Gesù salvatore, ma di rimanere indifferenti, di non saper alzare il grido d'aiuto..! Per quanti di noi il cristianesimo è talmente *'minestra riscaldata'* che non ne cogliamo più la novità e la forza salvifica! Sia perché poco conosciamo dei suoi specifici contenuti, sia perché veniamo alla chiesa non col bisogno di Dio. Eppure la Chiesa proprio questa invocazione ci fa cantare fin dall'inizio:

(S) *Signore, abbi pietà di me: Kyrie eleison!*

Capita anche di essere distolti dal nostro ricercare e invocare il Signore.

(S) *"Molti lo sgridavano per farlo tacere"*.

Non è soltanto il figlio fatto grande che ti dice: *Ma.. vai ancora a messa?* E' soprattutto la situazione di cultura secolarizzata in cui viviamo, connotata di indifferenza e assoluta separazione tra fede e vita, che crea asfissia al senso religioso e lo fa morire, o lo relega al massimo nell'ambito del privato e del sentimento. Più spesso è aperta ostilità o disprezzo da parte di quella pseudocultura da tuttologi che ormai ogni sera si esibisce sui nostri teleschermi, in dibattiti sempre e ugualmente manipolati a senso unico contro la fede e ogni più sacro valore morale. Ma Bartimeo reagisce, è un libero e un controcorrente:

(S) *"Ma egli gridava più forte: Figlio di Davide, abbi pietà di me!"*

Pausa di silenzio per l'interiorizzazione

Tutti

Come mendicante cieco vado interrogando il marciapiede con il bastone bianco, nell'attesa d'incontrarti, Cristo. Quando grido il tuo nome, tutti mi dicono di tacere. Quando tu mi chiami, tutti mi fanno coraggio... Tocca i miei occhi, ripetendo: "Effeta!". Tocca il mio spirito sì che, finalmente, io creda!

Canto

G. Di fronte ad un uomo libero e coraggioso, *"Gesù si fermò e disse: Chiamatelo!"*.

3L Ecco cosa fa piacere a Gesù: una scelta personale, una fede libera e decisa.

(S) *"Ed egli, gettato via il mantello, balzò in piedi e venne da Gesù"*.

Quale entusiasmo, quale gioia d'aver incontrato finalmente il suo Salvatore! Dio prende l'iniziativa e ci sollecita e chiama in tante forme; spesso, come qui, attraverso l'intermediazione di altri fratelli:

(S) *"Coraggio! Alzati, ti chiama!"*.

Infiniti sono i segnali – san Paolo direbbe: i pungoli - coi quali Dio ci chiama. Mai come oggi la Chiesa è stata attiva nella missionarietà ed evangelizzazione. Si tratta poi di rispondere di sì, di non lasciar cadere l'invito, di balzare in piedi con coraggio e dire: *Ecco, ci sto, mi metto a disposizione per lasciarmi toccare e sanare da Cristo e dalla sua grazia!*

(S) *"Allora Gesù gli disse: Che vuoi che io ti faccia? E il cieco a lui: Rabbunì, che io riabbia la vista! E Gesù gli disse: Va', la tua fede ti ha salvato"*.

L'interpellanza di Gesù al cieco è per farlo giungere alla fede: "Maestro", lo chiama, appunto perché vede in Gesù qualcosa di più di un taumaturgo, e all'evangelista Marco preme di leggere l'episodio in chiave di

simbolo. A Lourdes, sulla stradetta che scende alla grotta, v'è una scultura che riproduce un cieco con in mano una croce; il commento scritto è:

(S) E' più grande il dono della fede di quello della vista! La fede è esattamente quell'intelligenza delle cose come le vede e le giudica Dio, nella loro globalità quindi, spiegazione piena e soluzione.

Alla illuminazione della fede segue la sequela:

(S) "E subito prese a seguirlo per la strada".

Era la strada che conduceva Gesù a Gerusalemme dove presto avrebbe iniziato la sua passione. Dei discepoli che lo seguivano è annotato poco prima dall'evangelista:

(S) "Coloro che gli venivano dietro erano stupiti e pieni di timore"
(Mc 10,32).

Ora, dopo il dono della fede, finalmente un nuovo discepolo può seguire Gesù fino in fondo, fino alla croce, senza più paura. Perché sa - questa è la scommessa della fede - che dalla croce, vissuta con Gesù e come Lui, nasce poi la risurrezione e la vita. Dio ci libera dai nostri limiti e dai nostri mali non perché meritiamo, ma semplicemente per suo dono gratuito. Questa è una grande sicurezza per noi: chi infatti potrebbe vantare meriti davanti a Lui? Ma il fondamento di questa gratuità è ancora più sicuro ed esaltante. Ce lo dice il profeta Geremia:

(S) "Il Signore ha salvato il suo popolo. Erano partiti nel pianto, io li riporterò tra le consolazioni; perché io sono un padre per Israele, Efraim è il mio primogenito".
(Ger 31,9)

Ecco la radice: un legame originario e indistruttibile ci lega a Dio, esattamente dal giorno in cui decise di fare d'ogni sua creatura un figlio proprio, fatto a immagine di quell'Unigenito Gesù Cristo che divenne da allora primogenito di molti fratelli. Riconoscere tale figliazione e corrispondervi è, in sostanza, tutto il contenuto della nostra risposta di fede. Chiediamola allora: *"Maestro, che io riabbia la vista!"*, per vedere fino in fondo la nostra più vera identità e realizzarla!

(S) Grazie alla conversione del cuore e al dono della grazia, i discepoli possono aprire gli occhi e seguire il Maestro nella via pasquale di esilio nel pianto e di ritorno nella gioia, cioè di morte e di risurrezione. Così anche noi possiamo constatare che il Signore ha "già" fatto grandi cose per noi: con la rivelazione ci ha aperto gli occhi!

Pausa di silenzio per l'interiorizzazione

Salmo 125

Tutti

Grandi cose ha fatto il Signore per noi.

(S) Quando il Signore ricondusse i prigionieri di Sion, ci sembrava di sognare. Allora la nostra bocca si aprì al sorriso, la nostra lingua si sciolse in canti di gioia.

Tutti

Grandi cose ha fatto il Signore per noi.

***(S) Allora si diceva tra i popoli: "Il Signore ha fatto grandi cose per loro".
Grandi cose ha fatto il Signore per noi, ci ha colmati di gioia.***

Tutti

Grandi cose ha fatto il Signore per noi.

**(S) *Riconduci, Signore, i nostri prigionieri, come i torrenti del Negheb.
Chi semina nelle lacrime mieterà con giubilo.***

Tutti

Grandi cose ha fatto il Signore per noi.

**(S) *Nell'andare, se ne va e piange, portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con giubilo, portando i suoi covoni.***

Tutti

Grandi cose ha fatto il Signore per noi.

Canto

Pregiere spontanee

Padre nostro

G. A Bartimeo, cieco, la fede gli ha procurato la guarigione, poiché ha creduto nella potenza divina di Gesù. Soltanto lui poteva compiere il miracolo e il cieco ha riposto questa sua fiducia nella divinità. Non si è limitato, però, a ricevere un dono inestimabile, ha voluto anche lui restituire qualcosa, prendendo a seguire Gesù per la strada. La sequela, infatti, è la prerogativa del discepolo che vuol seguire l'insegnamento del maestro e fare la sua stessa strada, il cammino che porterà Gesù sino al Calvario, un cammino di contrasti e di sofferenza. Il discepolo non può illudersi di avere una sorte diversa. *"Chi vuol venire dietro di me, prenda la sua croce e mi segua"*. Gesù non ha fatto sconti, né possiamo chiederne, se vogliamo essere suoi veri discepoli. Ci conceda il Signore di vedere da quale abisso ci ha tratti, quale amore ha avuto e ci riserva ancora, affinché la nostra bocca si apra al sorriso e la nostra lingua annunci al mondo intero che non c'è salvezza se non in Cristo Gesù al quale sia lode e gloria nei secoli dei secoli. Amen.

(S) *Nella nostra povertà, nelle nostre debolezze, popolo di riconciliati, non di professionisti del sacro, raccontiamo, mettendoci in gioco, di questo incontro che segna la nostra vita.*

Solo così Gesù arriverà a scaldare i cuori di altra gente. Non bastano e non devono bastare i preti, a servizio della comunità, certo, ma non detentori dell'annuncio. No: nelle fabbriche, nei bar, nelle discoteche, nelle scuole, nei condomini, la dove la gente vive, soffre, lavora, discute, ama, lì deve esserci un cristiano che illumina con la sua presenza. Lì può esserci un cristiano che con i suoi gesti smonti la falsa idea di un Dio noioso e rompiscatole che purtroppo abita la coscienza di molti battezzati, per lasciare spazio alla seducente immagine del Dio di Gesù Cristo, Padre ricco di tenerezza e di perdono. Affinché ogni uomo possa sentirsi dire, come è successo a noi: "Coraggio, alzati, il Signore ti chiama!"

Tutti

Signore Gesù, non smettere di passare sulla nostra strada. Contemplaci, noi che siamo immersi nelle tenebre e nelle ombre della morte, e abbi pietà della nostra cecità e povertà.

Come il cieco di Gerico, ti diciamo: Figlio di Davide, abbi pietà di noi!

Sii un padre per noi, illumina i nostri occhi con la luce della fede e fortifica il nostro coraggio affinché ti seguiamo sino alla fine del cammino. Amen

PREGHIAMO PER LE VOCAZIONI

Padre buono, in Cristo tuo figlio ci riveli il tuo amore, ci abbracci come tuoi figli e ci offri la possibilità di scoprire, nella tua volontà, i lineamenti del nostro vero volto. Padre santo, tu ci chiami ad essere santi come tu sei santo. Ti preghiamo di non far mai mancare alla tua Chiesa ministri e apostoli santi che con la parola e i sacramenti aprano la via all'incontro con te. Padre misericordioso, dona all'umanità smarrita uomini e donne che, con la testimonianza di una vita, trasfigurata ad immagine del tuo Figlio, camminino gioiosamente con tutti gli altri fratelli e sorelle verso la patria celeste. Padre nostro, con la voce del tuo

santo Spirito e fidando nella materna intercessione di Maria, ti invochiamo ardentemente: manda alla tua Chiesa Fratelli delle Scuole Cristiane, che siano testimoni coraggiosi della tua infinita bontà. Amen!

Canto